

L'INCONTRO Il Comitato Ovest Brianza (Cob) ha presentato una serie di richieste per gli ospedali della zona

«Smuoverò la macchina ferma da troppo tempo»

Il nuovo dg dell'Asst Brianza, Marco Trivelli: «Non prometto miracoli, ci vorrà tempo per recuperare personale e strutture perse»

di **Paolo Volonterio**

Un ottimistico orizzonte si delinea in Brianza ovest per la sanità. Il Cob (Comitato Ovest Brianza), venerdì 19 in videoconferenza, ha incontrato il dottor Marco Trivelli, neo direttore generale dell'azienda ospedaliera Asst Brianza. Oltre al direttivo composto tra l'altro da ex primari, medici, consiglieri comunali, professionisti, erano presenti il consigliere regionale Andrea Monti e l'ex assessore regionale Martina Cambiaghi, che si sono adoperati per rendere possibile l'incontro.

Il coordinatore del Cob, Antonio Colombo, ha esposto le problematiche ospedaliere della zona in cui gravitano 415.436 abitanti. Ha sottolineato l'importanza di privilegiare le strutture pubbliche esistenti sul territorio ri-

spetto a quelle private, ripristinare il personale medico, infermieristico e amministrativo all'ospedale di Desio, così come i primari di pronto soccorso, radiologia, rianimazione, ginecologia, oculistica, oncologia, nefrologia, psichiatria che la precedente direzione aveva portato tutti a Monza, perché senza una gestione energica ed aggiornata di un primario i reparti non funzionano.

Colombo ha continuato esprimendo che «i dipartimenti ospedalieri dovrebbero essere assegnati in modo ragionevolmente bilanciato tra i vari ospedali e non come in passato 10 su 10 attribuiti al San Gerardo di Monza. Così come devono iniziare i lavori di ampliamento del pronto soccorso di Desio, dopo otto anni di attesa. Che l'ospedale di Seregno torni ad essere un centro di eccellenza per

la riabilitazione potenziando la pneumologia, visto il dramma respiratorio del Covid-19; che l'ospedale di Carate abbia una decente presenza cardiologica e un pronto soccorso più qualificato; che l'ospedale di Giussano venga utilizzato a pieno regime per i malati cronici o venga riconvertito in ospedale monospécialistico di alta qualità, oltre a potenziare le poche strutture rimaste nel nosocomio di Besana». È seguita una serie di interventi: Silvio Arienti, già primario di ginecologia; Sergio Ghezzi, leader di un importante sindacato di medici di medicina generale; Luigi Losa, già direttore di questo giornale; Francesco Sicurello, presidente dell'Itim. Il direttore generale, Marco Trivelli, nel rispondere ha detto che «ci vorrà tempo per recuperare tutto il personale e le strutture che si

sono perse. Cercherò nel limite del possibile, ma senza promettere miracoli, di smuovere una macchina ferma da tempo. Sul totale dei fondi a disposizione per l'ospedale dovrò praticare ancora un risparmio dell'uno per cento, e che non è il momento di fare investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari. Assicuro, invece, che in breve tempo si riuscirà a portare a termine il potenziamento del pronto soccorso di Desio e a bandire il concorso per quattro posti di primariato già previsti dalla regione». Prima di congedarsi ha chiesto ai componenti del Cob di fare il punto della situazione fra un mese. ■

2MILA EURO PER SEREGNO SOCCORSO

La splendida risposta popolare alla raccolta fondi promossa prima di Natale ha prodotto i suoi frutti. Sabato scorso, infatti, nella sede di via Stefano da Seregno di Seregno soccorso, Bni Barbarossa, network di imprenditori del territorio, ha consegnato all'associazione presieduta da Pietro Tomè l'importo di 2mila euro, raccolto grazie alla vendita di panettoni artigianali o dolci natalizi, proposta nel periodo dell'Avvento con la collaborazione del forno Pan Tramvai di via Carroccio. Il successo dell'iniziativa, che è andato al di là probabilmente delle più rosee aspettative della vigilia, ha subito trovato un buon fine. «Con questo denaro -ha commentato Stefano Pisu, vicepresidente di Seregno soccorso-, abbiamo acquistato i dispositivi di protezione individuale, che da un anno in qua, purtroppo, siamo costretti necessariamente ad utilizzare in tutti i servizi che svolgiamo, per preservare da un lato i pazienti e dall'altro noi soccorritori». La novità si è concretizzata in un momento in cui il picco di uscite causato dal Covid 19 è tornato su livelli molto elevati.



Peso: 46%